

□ **Mozione n. 106**

presentata in data 7 febbraio 2011

a iniziativa del Consigliere Binci

“Contro la realizzazione del rigassificatore di Ancona-Falconara M.ma”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso

che l'impianto di rigassificazione è classificato industria a rischio di incidente rilevante, serve a trasformare nuovamente il gas liquido in gas allo stato aeriforme per poi essere immesso nella rete nazionale dei gasdotti;

che nel mondo ci sono all'incirca 60 impianti di rigassificazione a terra e sono dislocati soprattutto in quei paesi che non sono raggiunti da gasdotti (Stati Uniti, Estremo Oriente, Giappone), mentre di impianti di liquefazione attualmente ne esistono solo 17;

che attualmente in Italia ci sono 15 richieste di autorizzazione per la realizzazione di rigassificatori off- shore, mentre nel resto d'Europa ne sono state presentate solo 8 richieste;

che di impianti off-shore ne esistono altri tre al mondo e questo sarebbe tra i primi in Europa;

che il gas naturale è un combustibile fossile e da recenti studi viene ipotizzato che la sua produzione globale raggiungerà probabilmente il picco subito dopo quella del petrolio.

Preso atto:

che l'Italia è completamente collegata e attraversata dalla rete internazionale di metanodotti dei paesi produttori di gas;

che dalle previsioni ufficiali dell'agosto 2006, l'Italia nel 2015, si stima, avrà bisogno di 108 miliardi di mc di gas; dalle stesse previsioni tra i gasdotti da potenziare e da realizzare, risulta nella stessa data, che in Italia arriveranno dai 124 ai 130 miliardi di mc di gas, questo senza considerare la produzione dei 4 o 5 rigassificatori che saranno realizzati;

che sono stati presentati due progetti di rigassificatori che interessano la nostra costa regionale;

che i progetti riguardano tutti e due la realizzazione di terminali off- shore:

a 15 Km a largo delle coste di Falconara M.ma con capacità di circa 4 miliardi di mc/anno;

a 30 Km a largo delle coste di Porto Recanati con capacità di circa 5 miliardi di mc/anno;

che nello specifico il progetto di Falconara Marittima “consiste nel riadattare le esistenti strutture offshore (in particolare al SPM-Single Point Mooring – una piccola piattaforma di circa 25 m di diametro), attualmente operative per lo scarico delle petroliere, per l'attracco e lo scarico anche di navi metaniere rigassificatrici FSRU (...)”; mentre il progetto di Porto Recanati consiste “in una nave rigassificatrice GNL (...) impiegata in modalità unità di rigassificazione e di stoccaggio galleggiante (..) collegata quasi – permanentemente ad una boa e abilitata a ricevere GNL fornito da navi GNL convenzionali...”;

che entrambi gli impianti per attivare il processo di rigassificazione utilizzeranno l'acqua del mare che poi sarà di nuovo rimessa in mare con una temperatura molto minore ed arricchita di sostanze antifouling (a base di cloro);

che all'inizio dell'anno 2008 Jeroen van der Veer della Royal Dutch Shell dichiarò che " dopo il 2015 le riserve facilmente accessibili di petrolio e di gas probabilmente non terranno più il passo della domanda", quindi non ci sarà gas sufficiente per tutti a un prezzo accettabile;

Riscontrato:

che la delibera n. 178 del 4 agosto 2005 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas che stabilisce di incentivare la realizzazione e l'utilizzo di nuovi rigassificatori sul territorio nazionale per una “... prospettica funzione di hub (centro di attività commerciale) del territorio italiano per il resto del continente europeo.”;

che nell'art. 13 della sopra citata delibera si “... assicura anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto, la copertura di una quota pari all'80% di ricavi di riferimento.Tale

copertura è riconosciuta dal sistema tariffario del trasporto e ha durata per un periodo di 20 anni.”;

che grazie alla suddetta delibera, lo Stato scaricherà sui cittadini attraverso le bollette, la copertura di gran parte dei costi e dei rischi economici dei rigassificatori;

che l'art. 46 del decreto legge 159/2007 detta :”L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, anche fuori di siti industriali, è rilasciata ai sensi dell'art. 8 della legge 340/2000 (legge SEVESO Bis) a seguito di giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della legge 349/1986.”.

Costatato:

che l'area di Falconara M.ma è già ad elevato rischio di incidente dovuto all'attività della raffineria Api, e quindi è palese un aggravio di rischio, visto che il rigassificatore non ha alcuna correlazione con le lavorazioni e gli impianti della raffineria API;

che Falconara M.ma è uno dei Comuni facenti parte dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) come individuato dalla delibera amministrativa consiglio regionale DACR n.305/2000;

che l'area protetta del Conero sarebbe così inserita tra i due impianti di rigassificazione (a nord quello di Falconara ed a sud quello di Porto Recanati);

che l'impianto di Falconara M.ma è a circa 25 Km da Senigallia la cosiddetta "Spiaggia di velluto" e dal Parco del Conero ed a 15 km dalla città di Ancona e Falconara;

che l'ambiente marino circostante all' impianto è destinato a subire notevoli modificazioni a causa del rilascio di centinaia di tonnellate di ipoclorito o altri composti del cloro;

che nella seduta n. 6 del 08/06/2010 il Consiglio regionale si è dichiarato contrario alla realizzazione del Rigassificatore a largo di Porto Recanati.

Cosiderato:

che non esiste un Piano Energetico Nazionale che definisce le esigenze energetiche e fissa di quanta e quale energia ha bisogno l'Italia;

che il gas prodotto dai rigassificatori sarà utilizzato per le forniture degli altri Paesi Europei (hub);

che le numerose richieste di società straniere che vogliono realizzare in Italia impianti di rigassificazione sono probabilmente da imputarsi alla garanzia dell'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas, che assicura alla società stessa, anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto, la copertura dell'80% di ricavi di riferimento per 20 anni;

che se nel caso in cui i quindici rigassificatori italiani venissero realizzati assorbirebbero praticamente la metà del mercato mondiale del gas e quindi è ovvio che molti impianti rimarrebbero senza gas da rigassificare;

che ai sensi dell'art. 8 della legge 340/2000 l'installazione di impianti di rigassificazione devono essere autorizzati dal ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato di concerto con il ministero dell'ambiente d'intesa con la regione interessata;

che è illogico continuare la linea politica che "finanzia" nuovi investimenti su risorse fossili che hanno una durata limitata nel tempo;

che questi impianti sono molto impattanti e con rischio di incidente rilevante:

che nel Sandia Report del 2004 viene analizzato lo scenario incidentale di una fuoriuscita di GNL da una metaniera che subisce una grave perforazione dello scafo dovuto o ad un incidente o ad un atto terroristico, ovviamente scatenerebbe una sequenza di eventi concludendosi con una esplosione liberando una potenza distruttiva che potrebbe colpire le popolazioni delle città costiere;

che la convenzione di Barcellona in vigore dal 1978, vieta lo scarico nel Mediterraneo dell'ipoclorito di sodio in quanto oltre a danneggiare l'ecosistema marino arriva a contaminare attraverso la rete alimentare anche gli esseri umani;

che sarebbe opportuno indirizzare le scelte politiche verso investimenti sulle energie rinnovabile e sul risparmio energetico anziché ostinarsi ad agevolare le fonti fossili.

l'Assemblea Legislativa delle Marche,

SIDICHIARA

contraria alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione,

EDIMPEGNA

la Giunta regionale ad opporsi alla realizzazione del progetto di rigassificazione al largo di Ancona-Falconara a tutti i livelli decisionali e istituzionali, in quanto la costruzione di questo impianto metterebbe a rischio la salute e la sicurezza dei cittadini, l'ambiente e le attività turistiche e di pesca, della costa della Regione.